

U.D.A.
PSICOLOGIA DELL'ARTE
Tratti generali e discipline affini



di
Comini Gaia

classe 4 A
Liceo delle Scienze Applicate

U.D.A. PSICOLOGIA DELL'ARTE

Tratti generali e discipline affini

Verso una definizione

“Il **compito generale** [della psicologia dell'arte] è di descrivere e spiegare i fenomeni dell'esperienza e del comportamento umano nelle loro relazioni con le opere d'arte. Questi fenomeni cadono all'interno di due gruppi principali, strettamente interrelati fra loro: quelli attinenti alla creazione [artistica] e quelli riguardanti l'apprezzamento [estetico].”
(T. Munro, 1969)

“L'**ambito di indagine** della psicologia dell'arte comprende lo studio dei processi cognitivi che intervengono nel comportamento artistico, di creazione e di esecuzione, e nel comportamento estetico, di ricezione e di fruizione, dell'opera artistica”.
(A. Argenton, 1996)

“Lo **psicologo dell'arte** è fondamentalmente interessato ai processi psicologici che rendono possibile la creazione artistica e la risposta all'arte. Vi sono due ampi interrogativi che hanno guidato lo studio psicologico dell'artista. Che cosa motiva l'artista a creare? E quali processi cognitivi sono implicati nella creazione artistica? Due interrogativi simili hanno guidato la ricerca sul fruitore. Quali fattori psicologici motivano una persona a contemplare opere d'arte? E quali abilità cognitive sono necessarie per comprendere un'opera d'arte?”
(E. Winner, 1982)

[A tutt'oggi è difficile dare una definizione completa ed esaustiva della psicologia dell'arte che renda conto di tutti i molteplici aspetti (psicologici e artistici) che essa indaga.]

- Un tentativo di **definizione esaustiva e “neutrale”** della psicologia dell'arte potrebbe essere questo: la psicologia dell'arte è quella disciplina che tenta di indagare le figure del processo artistico (autore, opera, fruitore) e le relazioni tra di esse, utilizzando le teorie e i metodi propri della psicologia.



- È caratterizzata da un reticolo complesso di **interrelazioni** con altre discipline affini con le quali si trova a dover necessariamente confrontare, e talvolta confondere, tra le molte:
 - La filosofia, la semiotica e l'estetica;
 - L'antropologia e la sociologia;
 - La storia e la critica critica d'arte;
 - La fisiognomica;
 - La pedagogia e lo studio del disegno infantile;
 - La medicina e la psichiatria (arte e malattia);
 - La psicopatologia dell'espressione (secondo cui la produzione artistica del malato mentale è espressione della sua psicopatologia);
 - Art Therapy.

Le ramificazioni

Si è determinata così una ripartizione del campo, formalizzata in 3 settori a sé stanti:

- psicologia delle arti visive
- psicologia della musica
- psicologia della letteratura

Gli orientamenti fondamentali in psicologia dell'arte Un percorso tra storia e attualità

In generale,
alcuni degli orientamenti teorici che hanno dato (e danno tuttora) notevoli contributi alla psicologia dell'arte sono:

1. L'estetica sperimentale
2. La psicologia della Gestalt o della Forma
(e la psicologia della percezione)
3. Il cognitivismo
4. La psicoanalisi

1

L'estetica sperimentale

“Considerata come un settore delle scienze del comportamento, l'Estetica [psicologica] consiste nello studio della produzione e della fruizione da parte dell'uomo delle opere d'arte e degli effetti sull'uomo di tali attività.”

(I. L. Child, 1969)

Gustav Theodor Fechner

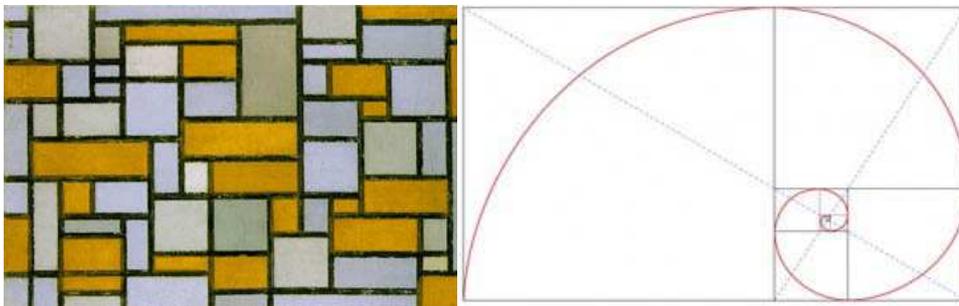
George David Birkhoff

Daniel Ellis Berlyne

1a) **Gustav Theodor Fechner** (1801-1887, Germania)



- Nel 1860 pubblica *Elementi di psicofisica*, opera con cui vengono gettate le basi per lo studio sperimentale delle relazioni quantitative intercorrenti tra gli stimoli fisici e le corrispettive esperienze psicologiche.
- Nel 1876 pubblica *Avviamento all'estetica*, dove raccoglie le sue ricerche nel campo dell'arte.
- Pone le basi metodologiche e teoriche dell'estetica sperimentale: una psicologia sperimentale applicata al fenomeno artistico.
L'interesse è prevalentemente rivolto a:
 - le reazioni di **piacere/dispiacere** davanti a materiale-stimolo di carattere estetico;
 - la **preferenza** nei confronti di materiale-stimolo di carattere estetico.
- Secondo Fechner l'estetica deve fondarsi su una procedura “dal basso”, ossia deve essere basata su una iniziale e progressiva ricerca sistematica delle componenti elementari che determinano le reazioni di piacere/dispiacere nei confronti dell'arte (quella “dall'alto” è invece deduttiva, caratteristica della filosofia dell'arte).
- Per pervenire a una “**teoria del piacere e del dispiacere**”, esistono 3 metodi:
 - 1) Il “**metodo della scelta**”: i soggetti sono invitati a scegliere lo stimolo che a loro piace di più.
 - 2) Il “**metodo produzione**”: il soggetto interviene sullo stimolo fino a renderlo il più confacente ai propri gusti o ne produce un altro egli stesso conformemente al proprio gusto.
 - 3) Il “**metodo dell'applicazione**”: analisi sistematica, statisticamente controllata, di caratteristiche formali contenute in opere d'arte.
- Esperimento del 1865 (particolarmente conosciuto): viene proposto ad un gruppo di persone un serie di rettangoli-stimolo e viene chiesto loro di esprimere una preferenza, il maggior numero di soggetti sceglie quello costruito sulla base della “proporzione aurea” (ossia $a : b = b : ab$) o quelli che si avvicinano di più.



- Esperimento del 1876: a soggetti appassionati di arte viene chiesto di indicare la loro preferenza fra 2 versioni, poste una vicino all'altra, di un dipinto di un pittore tedesco del Cinquecento. I risultati, non essendo così netti, mettono in luce le difficoltà di controllare le variabili che influenzano i giudizi.

1b) George David Birkhoff (1884-1944, Stati Uniti)



- Nel 1928, al Congresso Internazionale Internazionale dei Matematici a Bologna presenta una relazione intitolata *Qualche elemento matematico dell'arte*, dove espone i fondamenti della sua teoria, tra la meraviglia di tutti i presenti.
- Secondo Birkhoff, nella situazione della valutazione di un'opera d'arte sono implicati 3 processi psicologici dalla cui individuazione emergono altrettanti fattori pertinenti alla configurazione dell'opera stessa e ai quali è possibile attribuire un valore numerico:
 - 1) Lo “sforzo”, che l'osservatore di un oggetto artistico compie per coglierne percettivamente la struttura. Lo sforzo è direttamente proporzionale al numero delle componenti elementari di quell'oggetto (quindi direttamente proporzionale alla sua complessità).
 - 2) La “percezione dell'ordine”, inerente alla configurazione o alla struttura dell'oggetto e alle sue componenti elementari. Anche l'ordine, come la complessità, è quantificabile.
 - 3) La “sensazione di piacere”, che la percezione dell'oggetto provoca, compensando lo sforzo compiuto, tramite la percezione dell'ordine.

Il terzo processo va a costituire la misura estetica (M), ossia il rapporto fra il valore d'ordine (O) e il valore di complessità (C).

$$M = O/C$$

La misura estetica è: direttamente proporzionale all'ordine inversamente proporzionale alla complessità.



- Lacune della teoria: Birkhoff attribuisce del tutto soggettivamente i valori numerici ai parametri individuati per stabilire la quantità di ordine e di complessità delle opere d'arte. Anche per questo oggi continua ad essere studiata e perfezionata, ma integrandola con la “teoria dell'informazione”, che si occupa dell'“efficacia” e della “precisione” dei sistemi di comunicazione. Secondo questi nuovi “adeguamenti”, quindi, il valore estetico deve tener conto anche dell'efficacia comunicativa del messaggio.

1c) **Daniel Ellis Berlyne** (1924-1976, Canada) [LA "NUOVA" ESTETICA SPERIMENTALE]

- Integra l'approccio classico con le nuove ricerche che si stanno svolgendo in quell'epoca in ambiti diversi:

- quello neurofisiologico
- quello dell'analisi statistica e della teoria dell'informazione
- quello interculturale



- Secondo B., l'attività estetica non è altro che un particolare tipo di comportamento esplorativo "diversivo", altamente elaborato, di "ricerca dello stimolo", motivato intrinsecamente e basato sulle caratteristiche dello stimolo stesso.
- Le caratteristiche dello stimolo, che portano alla sua ricerca per ottenere piacere, riguardano i suoi attributi formali o strutturali. Essi dipendono dalle relazioni fra gli elementi ("proprietà collative"), che a loro volta variano in base a queste dimensioni:
 - familiarità/novità;
 - monotonia/sorpresa;
 - semplicità/complessità;
 - chiarezza/ambiguità;
 - staticità/variabilità.
- Berlyne utilizza per queste ricerche metodi che sono di tipo:
 - psicofisiologico (misura frequenza cardiaca);
 - comportamentale (misura tempi di scelta);
 - verbale (uso di scale di giudizio);
 - statistico (analisi statistica dei dati);
 - interculturale (confronto culture diverse).
- Le più recenti ricerche confermano sia l'esistenza di motivazioni intrinseche alla base dell'attività estetica, sia il rapporto, creato per natura dall'essere umano, tra le preferenze estetiche e le caratteristiche dello stimolo.



2

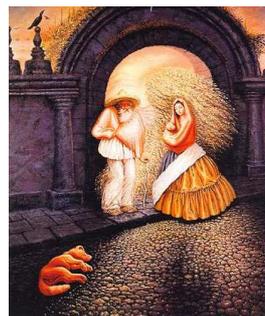
La psicologia della Gestalt o della Forma (e la psicologia della percezione)

Rudolf Arnheim (1904-2007, Germania)

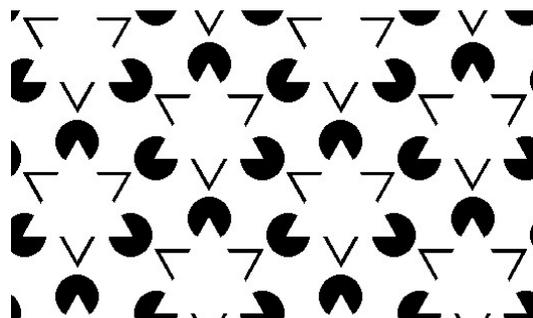


- La psicologia della *Gestalt*, nella quale scuola si forma Arnheim, è una corrente psicologica incentrata sui temi della percezione e dell'esperienza che nacque e si sviluppò agli inizi del XX secolo in Germania (nel periodo tra gli anni dieci e gli anni trenta), per poi proseguire la sua articolazione negli USA, dove i suoi principali esponenti si erano trasferiti durante il periodo delle persecuzioni naziste.

- L'idea portante è che i processi mentali della conoscenza, in particolare dell'esperienza percettiva, si organizzano in configurazioni unitarie (forme), la cui totalità è qualitativamente differente dalla somma dei singoli elementi che la compongono e irriducibile ad essi ("Il tutto è diverso dalla somma delle parti").



- Secondo la Gestalt, esistono dei principi generali che sovrintendono al funzionamento della percezione:
 - La vicinanza: una serie di figure che non hanno alcun criterio di organizzazione si raggruppano in funzione della loro prossimità in colonna, in fila, in diagonale;
 - La somiglianza: figure simili si evidenziano nel campo percettivo e si uniscono tra loro;
 - La buona continuazione: una distribuzione spaziale di elementi viene percepita come derivante dal movimento di un singolo elemento lungo tutti i punti che costituiscono la configurazione;
 - La chiusura: quando una struttura potenzialmente integrata ha dei vuoti o delle parti mancanti viene percepita ugualmente come una figura chiusa.



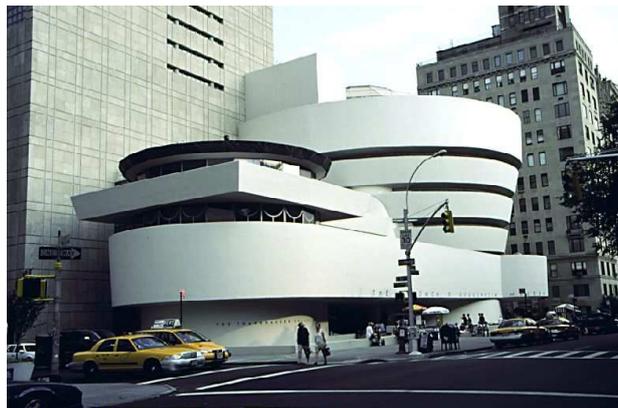
- Arnheim utilizza i principi della psicologia della Gestalt per studiare i modi di organizzazione e di funzionamento della percezione estetica (spazio, luce, colore, movimento, etc), utilizzando un metodo fenomenologico, ossia descrivendo i fatti così come sono percepiti dai sensi.
- Secondo Arnheim, il processo visivo è un atto creativo in quanto percezione di strutture significative (non di elementi singoli)
- Uno dei più interessanti studi di Arnheim sulla percezione estetica riguarda l'architettura del Guggenheim Museum di New York.

Secondo lo psicologo:

I) La disposizione a spirale dell'edificio acquista una fisionomia percettiva unica e inconfondibile perché spezza la continuità degli edifici che si affacciano su Central Park.

II) La disposizione a spirale programma l'azione del visitatore del museo. In questo modo il lento fluire del visitatore lungo la spirale riproduce il lento fluire della vita dell'artista o del movimento artistico; le soste davanti alle opere si inseriscono in tale continuità come i tempi della concentrazione ideativa si erano inseriti nella successione delle creazioni.

Quest'osservazione da parte di Arnheim ebbe successo anche in vista di un breve futuro, in quanto fu preso in considerazione lo studio, appunto, anche delle funzioni percettive nei musei.



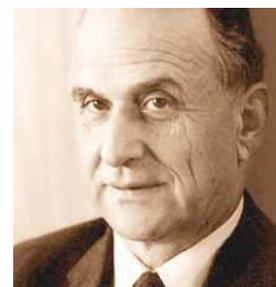
3

Il cognitivismo

Nelson Goodman (1906-1998, Stati Uniti)

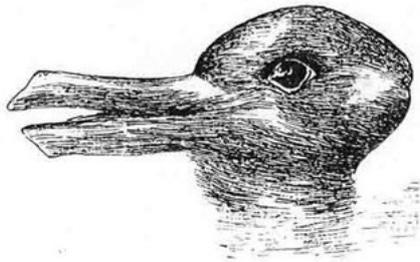
- Il cognitivismo nasce intorno agli anni '50, con l'intento di riportare al centro dell'indagine scientifica la mente e le attività ad essa collegate.

L'idea principale è che la mente non sia un recettore passivo degli stimoli ambientali, ma un elaboratore attivo, che filtra le informazioni che arrivano dall'esterno.



- L'attenzione si sposta, quindi, sui processi della mente e sul loro meccanismo: la percezione, l'apprendimento, la memoria, l'attenzione, il linguaggio e le emozioni.
- Nel 1967, Goodman fonda il "Project Zero", un gruppo interdisciplinare di ricerca nel Massachusetts, al quale partecipano: filosofi, psicologi, neurologi, matematici, etc. , che indaga sul rapporto fra i linguaggi simbolici dell'arte e lo sviluppo cognitivo.

- Attraverso il Project Zero, Goodman inaugura una serie di studi sull'emozione estetica, nei riguardi della quale afferma che: "L'emozione nell'esperienza estetica è uno strumento per discernere quali proprietà siano possedute ed espresse da un'opera" (Goodman, 1968).
- Di fondamentale importanza in Nelson Goodman è il problema della percezione e rappresentazione, che può essere messo a confronto con l'idea che ne ha Gombrich. Quest'ultimo fonda le proprie convinzioni sulla teoria dell'illusione, ossia che non possiamo percepire contemporaneamente due *pattern* (ad esempio, il papero-coniglio della famosa figura ambigua), per giungere alla conclusione che il medesimo comportamento si verifichi tra la superficie di un quadro e il suo contenuto, ovvero quanto vi è rappresentato. Questo lo porta ad elaborare una teoria della percezione che prevede un certo innatismo biologico. Sebbene Goodman sembri rinunciare ad una componente percettiva a favore di una teoria basata unicamente sui simboli dati come convenzioni, fonda la sua teoria continuatista immaginando un sistema altamente integrato, dove il sistema percettivo esplora attivamente quanto vede ed osserva ed è pertanto presente, ma non come un elemento da considerarsi disgiunto dalla componente cognitiva. Per questo qualsiasi cosa venga percepita, nella sua visione, sarà sempre un'interpretazione.



- Riguardo il termine "cognitivismo".

- **Cognitivismo:**

- orientamento della psicologia sperimentale (detto anche psicologia cognitiva) che privilegia lo studio dei processi cognitivi (percezione, memoria, ragionamento, linguaggio, ecc.) con cui l'individuo acquisisce e trasforma le informazioni provenienti dall'ambiente, elaborando conoscenze che influiscono in maniera determinante sul comportamento. -

(da *Vocabolario Treccani*)

- **Cognitivismo:**

indirizzo psicologico che si occupa dei processi cognitivi mediante i quali un organismo acquisisce informazioni dall'ambiente, le elabora ed esercita su di esse un controllo. Secondo il cognitivismo, essendo la conoscenza sempre mediata, è fondamentale il concetto di esperienza: infatti, da un lato lo sviluppo cognitivo risulta dall'elaborazione della conoscenza percettivo-concettuale del mondo e dall'altro quest'ultima si realizza nelle attività esecutive. -

(da *Enciclopedia Treccani*)

- **Processi cognitivi:**

- in psicologia, processi mediante i quali un organismo acquisisce informazioni sull'ambiente e le elabora a livello di conoscenze in funzione del proprio comportamento (percezione, immaginazione, simbolizzazione, formazione di concetti, soluzione di problemi). -

(da *Enciclopedia Treccani*)

4

La psicoanalisi

• La psicoanalisi si è occupata, da Freud in poi, dell'esperienza estetica, sia per quanto riguarda la fruizione, sia per la creazione dell'opera. L'interesse nacque dal riscontro di un legame tra creatività e psicopatologia.

• Freud compiendo degli studi sulla personalità dell'artista, in *Il poeta e la fantasia* (1908), si chiese da dove l'artista traesse la materia per elaborare la sua opera. Sembra abbia trovato una risposta nella fantasia e nell'esperienza infantile.

La fantasia rappresenta una valvola di sfogo di tensioni inconscie che altrimenti non si potrebbero esprimere in modo adeguato, i desideri insoddisfatti divengono le forze propulsive della fantasia.



• Nel saggio *Il Mosè di Michelangelo* (1914) Freud sostiene che l'attrattiva che un'opera può esercitare sul fruitore è legata all'intenzione che l'artista riesce ad esprimere.

• Psicoanalisti più recenti, pur partendo dalle formulazioni freudiane, si sono concentrati maggiormente sull'analisi formale delle opere, sostenendo l'ipotesi che vi sia un'innata attitudine estetica a cogliere i significati attraverso il bello. Attitudine che ha le sue fondamenta nella capacità di sperimentare il buono e il bello, rifacendosi, per esempio, all'infanzia, relativamente all'esperienza dell'allattamento e al volto della madre.

• Altri autori hanno parlato di una innata disposizione a fare esperienze del sublime.

Probabilmente vi è nella psiche un'inclinazione ad essere esteticamente impressionata (preferenze per relazioni formali simmetriche, cromatiche ecc.), condizione necessaria allo sviluppo, e non conseguente.

«Un simile atteggiamento conoscitivo, fondato su una ricerca di qualità dell'oggetto, svincolato da pulsioni o da bisogni, può essere ritenuto il fattore estetico dei processi sublimatori, che presiede a tutte le attività esplorative e costruttive, sociali, intellettuali e artistiche» (Di Benedetto, 1993b, p, 520).

È Freud stesso ne *Il poeta e la fantasia* a sottolineare l'importanza delle qualità formali di un'opera d'arte.

La creazione di una forma iscrive le manifestazioni dell'inconscio, rende quest'ultimo ammissibile, liberandolo dal rigore normativo del super-Io. Il linguaggio artistico offre un nuovo ordine in cui è possibile fare esperienza della realtà inconscia, senza tensioni. La sublimazione si configura, in conclusione, come arte dell'espressione inconscia, una sorta di retorica dell'inconscio, una sorta di principio creativo che sottrae gli impulsi alla rimozione.



- Riguardo al termine “psicoanalisi”.

- Psicoanalisi:

- disciplina fondata da S. Freud, che ha per oggetto lo studio e il trattamento terapeutico di disturbi di tipo psicologico nel quadro di una teoria dinamica della psiche il cui concetto centrale è quello di inconscio. -

(da *Enciclopedia Treccani*)

Questioni gerarchiche: prima psicologia e poi arte? O prima arte e poi psicologia?

- Il termine “psicologia dell’arte” presuppone che si privilegi la prospettiva della psicologia su quella dell’arte.

Questo porta a:

- una concezione di questo campo di studi più marcata in senso scientifico;
- una frammentazione e parcellizzazione delle ricerche.

Tenendo conto solo delle certezze della scienza, senza considerare le ragioni dell’arte, si rischia di perdere di vista la complessità e la specificità del fenomeno artistico.

- D’altro canto se si tiene conto solo delle ragioni dell’arte, ponendole in primo piano, si rischia di avere una concezione “debole ” della psicologia dell’arte.

In questo modo si conserva maggiore leggerezza e libertà, che permettono di comprendere le ragioni dell’arte, ma si deve necessariamente rinunciare alle certezze della scienza.

- Affinché psicologia e arte possano convivere, bisogna dare spazio non solo alle certezze della scienza, ma anche alle ragioni dell’arte. È necessario, quindi, che la psicologia si cali di più all’interno del mondo dell’arte, ponendosi in una posizione di maggiore libertà dalla scienza.

Discussions about hierarchy:

before psychology and after art? Or before art and after psychology?

- The term “psychology of art” supposes that psychology is more important than art.

This leads to:

- a prevalent scientific conception of the studies;
- a fragmentation of the researchs.

Considering only the certainties of science, without the reasons of art, we have to pay attention not to forget the complexity and the specificity of the artistic material.

- On the other hand, if we suppose that art prevails on science, we have to pay attention not to have a “weak” conception of psychology of art.

The positive aspect is that we reserve more lightness and freedom, that's good to understand the reasons of art.

- In order that psychology and art can coexist, is important that we reserve enough space to science's certainties like to art's reasons. To permit this is necessary that psychology enters more art's world, in a condition of major freedom from science's laws.



Sitografia:

<http://psicologia.uniurb.it/cdl/images/materiale docenti/dagostino/2.pdf>

https://it.wikipedia.org/wiki/Psicologia_della_Gestalt

<http://www.nuoveartiterapie.net/2008/04/15/psicologia-e-psicoanalisi-dellarte/>

<https://psicologiaecomunicazione.wordpress.com/tag/cognitivism/>

<https://criticainpura.wordpress.com/2013/12/06/il-contributo-di-nelson-goodman-ai-problemi-dellestetica-simbolo-arte-e-scienza-2/>

<http://www.treccani.it/vocabolario/cognitivism/>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/processi-cognitivi/>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/cognitivism/>

<http://www.treccani.it/enciclopedia/psicoanalisi/>